

13/6/86

## Il sindaco di San Casciano spiega i motivi

# Inceneritore delle Sibille Tutti d'accordo per lo stop

di MASSIMO VANNI

DOPO FUMATE ormai ventennali le Sibille hanno finalmente comunicato il responso inappellabile: l'impianto di incenerimento, ubicato nel comune di San Casciano, cesserà la propria attività il 30 di Giugno. Il provvedimento, sancito da una deliberazione della Provincia a cui, in materia di ambiente, sono demandate le competenze, anticipa di sei mesi la chiusura prevista. Invece, per la fine dell'anno in corso.

L'impianto di incenerimento delle Sibille, in questi ultimi anni, è stato più volte al centro dei dibattiti e più spesso delle polemiche: proprio nel Febbraio scorso, lo ricordiamo, a San Casciano, i socialisti chiedevano nuove rivelazioni del tasso di inquinamento ambientale dopo le misurazioni effettuate dal Laboratorio di Igiene e Profilassi di Firenze; in realtà i valori contattati sono sempre stati inferiori ai livelli massimi decretati dalla normativa vigente, ma proprio il Laboratorio fiorentino, nella sua relazione tecnica, affermava la necessità di ulteriori campagne analitiche per l'individuazione del quadro esatto della situazione.

Adesso il provvedimento di chiusura getta dietro le spalle gli antichi scontri politici e pone il problema dello smaltimento dei rifiuti in mo-

do complessivo e globale.

La decisione del resto era, in parte prevedibile, e l'amministrazione di San Casciano, assieme agli altri comuni convenzionati con l'impianto delle Sibille (Greve, Tavarnelle, Impruneta, Bagno a Ripoli e Scandicci) non ha aspettato questo momento per impostare le linee generali della politica di settore.

Il termine del 31/12/86 era stato fissato non solo per le Sibille, ma per tutti gli impianti di tecnologia equivalente, una tecnologia obsoleta e superata; la proroga eventuale dell'attività è stata rigorosamente condizionata da interventi tecnici strutturali quali la camera di post-combustione e gli elettrofiltri ma l'inceneritore di San Casciano è stato valutato, non ricondizionale, neppure per raggiungere una tale scadenza.

«L'intervento di manutenzione straordinaria propostoci, sul finire dello scorso anno, dalla Saspi (la società che ha gestito, sino a questo momento, il servizio di incenerimento) che consisteva nel rinnovo dei refrattari ai forni di combustione», dice Fabrizio Bandinelli, sindaco di San Casciano - «imponneva una spesa di 200 milioni. La Saspi, per parte sua, si era dichiarata disponibile all'investimento ponendo, però, un rifiuto a pagare l'ammortamento delle spese, oltre la

chiusura dell'impianto, che già si sapeva destinata per l'ultimo di Dicembre. Il comune, quindi, avrebbe dovuto assumersi una buona parte dell'intervento finanziario e abbiamo ritenuto di non autorizzare l'opera di manutenzione: era evidente l'antieconomicità della realizzazione rapportata ai pochi mesi di esercizio che restavano alle Sibille».

In questo quadro la questione che doveva essere risolta era soltanto quella di stabilire quanto ancora, senza la manutenzione straordinaria, l'impianto poteva andare avanti. Il Laboratorio di Igiene e Profilassi, dopo un sopralluogo, ha ritenuto di individuare per il 30 di Giugno il giorno della definitiva cessazione. «Per ragioni convenzionali e di cautela - afferma ancora il sindaco - poiché, sino ad oggi, le analisi effettuate non hanno mai indicato valori eccedenti i termini di legge».

Il Psi sancascianese, a Mercatale, ha già affisso un murale con il quale, coerentemente con le battaglie svolte su questi temi, richiama su di sé il merito della decisione, saluta con favore; ma «non per ragioni esterne», pressioni politiche o popolari, o ancora, rischi di incolumità pubblica, tiene a precisare il sindaco, si è giunti alla chiusura: semplicemente non sa-



rebbe stato conveniente».

La soluzione ora, in attesa della realizzazione del nuovo impianto, in via temporanea, per lo smaltimento dei nostri rifiuti è la discarica di S. Martino a Certaldo a cui già facevamo riferimento per i residui della combustione e per necessità occasionali. Il servizio di trasporto, troppo costoso per le singole amministrazioni, verrà di nuovo appaltato alla Saspi, garantendo così il mantenimento dei livelli occupazionali. Le Sibille svolgeranno il ruolo di centro di raccolta dei sei comuni convenzionati e parte delle strutture esistenti saranno riutilizzate: tutto ciò causerà una maggiorazione di spesa per il servizio di nettezza urbana di almeno una cinquantina di milioni sui bi-

lanci comunali, dovuti non al trasporto ma agli oneri della discarica. Solo Tavarnelle, data la sua posizione geografica rispetto a Certaldo, non troverà vantaggiosa la nuova convenzione con la Saspi: i primi calcoli rivelano che il servizio di trasporto, gestito in proprio, offre un risparmio del 50% circa nonostante eventuali ore straordinarie del personale e il costo-macchina. Si attendono, intanto, i finanziamenti per il nuovo inceneritore che ammontano a 16 miliardi, più 4 miliardi per la struttura finalizzata al recupero di energia: si tratterà di realizzare il fulcro essenziale di un sistema integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (dall'inceneritore al riciclaggio, al 'compost' e alla discarica) che costituirà il sistema chiu-

so del nostro bacino, previsto dal Piano Provinciale. Certo, già su questo programma non esiste uniformità d'idee: il PSI a San Casciano, ad esempio, punta all'impianto di riciclaggio senza la presenza di processi di combustione, ma, in effetti, il sistema integrato delle diverse metodologie di smaltimento oggi a disposizione dei livelli attuali della tecnologia sembra essere il più efficace. Ad ogni modo, operazione preliminare ad ogni sistema integrato è la raccolta differenziata dei rifiuti e le amministrazioni comunali interessate hanno già stipulato la convenzione con l'Assorecuperi di Milano per la raccolta del vetro: entro la fine di Giugno, probabilmente, ovunque si vedranno le caratteristiche 'campagne': nella presupposizione,

che tutta la cittadinanza capisca il valore di questa iniziativa di contro, purtroppo, ad un ritardo culturale, su questi temi, che è generale.

La DC sancascianese, invece, anticipando un dibattito che si manifesterà senz'altro serrato, pone come 'conditio sine qua non' al progetto complessivo la richiesta di non collocare il futuro impianto di incenerimento nel comune di San Casciano, dopo l'esperienza ventennale. È stato condotto uno studio sulla localizzazione, informa Bandinelli, ma ancora se ne sa poco: il contenuto di sicuro, sembra, non verrà ubicato di nuovo alle Sibille o comunque nei fondovalle dove la disperazione dei fumi trova gli ostacoli maggiori.